

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia n. 9 GIUGNO)



"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
cura di Miriam Ridolfi



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: "programma della biblioteca lame". http://www.comune.bologna.it/quartierenavile/biblioteche/biblioteca_lame/storie_d_i_miriam/storie_2008/gen_2008.pdf Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI: Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito:

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

"E di notte mi piace ascoltare le stelle ... sono come cinquecento milioni di campane!"
"Bambini, imparate le cose difficili: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco, liberare gli schiavi che si credono liberi" così Gianni Rodari alimentava di speranza il suo lavoro che si arricchiva sempre più delle risorse dei bambini, i soli capaci di spontanea meraviglia così come di sincera indignazione. Con ogni bambino si tratta sempre di "ricominciare" cioè di un nuovo punto di partenza: niente è mai scontato e acquisito: tutto va insieme "rimasticato", anche le "regole di buona educazione" che vanno rinnovate sempre per essere accettate.
Se c'è una cosa che i bambini e i ragazzi d'ogni tempo non sopportano è sentir dire "ai miei tempi!"

Desidero darvi conto delle tante risposte dei ragazzi sulla "storia" del maggio scorso, quella del tesoro più grande e del puzzle del mondo di cui non conosciamo il disegno, intanto per condividere la sorpresa che ai bambini non interessa affatto non conoscere il grande disegno: nessuno, a differenza degli adulti, si è soffermato su questo e non è cosa di poco conto rispetto al modo di porre l'intera questione. Mi scrive Irene: "il senso della mia vita qui ed ora è di esser contenta di ciò che sono" e Davide aggiunge "è bello essere dentro ad un immenso puzzle" e "trovare la propria forma nel puzzle della vita stando in armonia con gli altri: non bisogna essere "il più" rispetto agli altri, ma ognuno deve dare il meglio di sé", "anche tenendo duro" aggiunge Adil, "Contribuire al ciclo vitale è il senso della vita d'ognuno" scrive Ginevra, e "dopo tutta quella grande fatica è bello trovare la propria forma" continua Alice ed Elisa spiega: "se sei un triangolo non puoi essere un cerchio: bisogna solo dare il meglio di ciò che si è". Riccardo scrive che il senso della sua vita è la gioia, che nessuno potrà mai togliergli, di avere una mamma che ha voluto metterlo al mondo e Francesco aggiunge che il senso della vita è vivere in armonia che si ha non offendendo gli altri. "Ognuno ha il proprio talento, scrive Matteo, e lo tira fuori a scuola" "prendendo buoni voti", aggiunge Alex, "trattando bene i compagni" dice Camillo, "cercando di diventare un giocatore di calcio o di basket" dicono Andrea e Simone. "Essere nel puzzle arricchisce la mia vita" scrive Luca e Giorgio aggiunge "il senso della mia vita è far parte del progetto". "Il senso della mia vita è l'amore che i miei genitori, i miei amici, le mie insegnanti hanno per me" dice Martina. "Far parte del progetto mi arricchisce" scrivono Giorgio e Luca ... se gli adulti, aggiungo io, evidenziano e testimoniano questo percorso. I bambini, citati e non, sono della 5° A e B della scuola elementare "Grosso" di Bologna.

La favola delle coccole

Ho trovato, là dove si pubblicizzano “percorsi d’armonia naturale”, stampata su un foglio, questa **“favola delle coccole”** che vi racconto:

“Tempo fa, in un paese di questo mondo, la gente viveva più soddisfatta e felice di oggi. Ognuno appena nasceva riceveva in dono una piccola e calda borsetta, che doveva servirgli per affrontare il suo viaggio sulla Terra. In questa borsetta erano contenute una infinita quantità di coccole che ognuno era libero di regalare come, quando e a chi voleva.” E tutti erano felici di scambiarsele: erano certi che senza di esse si sarebbero “induriti”, rattristati e magari anche ammalati gravemente. Ma una vecchia, che aveva sempre commerciato e imbrogliato con creme e tinture, vedendo scemare sempre di più i suoi affari, mise fuori la voce che le coccole sarebbero ben presto finite e dunque ognuno doveva farne accumulo solo per sé, e tutti cominciarono ad essere invidiosi l’uno dell’altro. Gli effetti furono disastrosi: sempre meno persone ricevevano coccole, diventavano “infreddolite”, sole e non amate e per non “morire di tristezza” ricorrevano alla vecchia che vendeva “borsette di indifferenza”.

Tutti continuavano ad essere malinconici e tristi, anche i bambini, cui i genitori consigliavano di “stare attenti a chi dare le loro coccole”, tanto che sempre più spesso si sentivano in colpa quando “si coccolavano”

Fu allora che qualcuno, per fare ottimi affari, inventò imitazioni di plastica delle coccole vere. E si causarono così guai anche peggiori, perché quando le persone le usavano, dopo aver provato un sollievo momentaneo, finivano col sentirsi ancora più male e quel che è peggio a ricorrere sempre di più a queste coccole sintetiche. Un giorno arrivò una coppia di amanti che non sapeva niente di quanto era capitato in quel paese e distribuiva coccole in quantità senza preoccuparsi che potessero finire. Gli adulti, “induriti” da tempo, misero anche leggi a proibire l’uso dissennato di coccole, ma i bambini, fortunatamente, non si curarono di queste proibizioni.

“Riusciremo finalmente a regalare di nuovo a tutti le coccole di cui hanno bisogno?”